

bellezza e di vita, e ch'è godimento di cui anch'esso, il popolo, può e deve gioire. Così accanto all'educazione artistica elementare che si dovrebbe impartire nelle scuole con l'insegnamento del disegno e nelle secondarie con quello della storia dell'arte, si troverebbero queste manifestazioni più alte e più complesse atte a completare la cultura e il perfezionarsi del senso estetico.

Ma a continuare questa terapeutica andremmo molto lontano. Occorre solo fermare bene in mente questo: che nell'Italia meridionale non basta solo provvedere alla conservazione dei monumenti, ma bisogna anche provvedere alla formazione di una coscienza artistica. Ed è compito della gente letterata ed artista, specie di cui è madre quella terra meridionale, concorrere a questa civile opera di bellezza.

Fratanto pensiamo pure a conservare i monumenti. Proprio in questi giorni il direttore dell'ufficio regionale, Adolfo Avena, ha pubblicato una accurata relazione sui lavori di restauro compiuti.

Ma perché si possa parlare seriamente di restauri e di conservazione, occorre accrescere i mezzi. Luca Beltrami ha con schiettezza notato che il fondo concesso dal governo è irrisorio. Basta dire che, dedotte le dotazioni fisse per alcuni monumenti di Roma e le spese di ufficio, restano disponibili solo 186 mila lire, delle quali a tutto il Mezzogiorno non sono assegnate che 27.500 lire!

A rendere un'idea, anche fugace, della ricchezza monumentale dell'Italia del sud (per dimostrare la insufficienza della somma concessa dal governo) non bastano degli articoli di giornale. I lettori, in attesa del catalogo ragionato degli edifici monumentali promesso da tanti anni, possono consultare l'«*Elenco*» che di recente si è pubblicato a cura dello stesso ministero. E' tutta una storia di civiltà tramontata: è doveroso quindi tutelare questi avanzi di bellezza anche per un fine educativo. Difatti il popolo, quando sarà in grado di comprenderlo, saprà per essi che vi furono tempi assai tristi, che lunga ed amara è la redenzione, che infine solo la bellezza può addolcire e polire le asprezze di una vita, ch'è fatta di rari sorrisi e di molti tormenti.

Francesco Paternostro.

A SPIZZICO

I versi.

Gli Efebi

Alta nel bianco pelo, tu ne i solitari giardini, come una Dea vivente nel lucido marmo di Paro, taci, se la bellezza del cielo nostalgico e chiaro sorrida a la tua fronte più pura de i marmi divini.

Io nel silenzio sacro, se tra uno stormire di fronde suoni più grave l'innno di qualche notturna fontana, sento da l'imo cuore levarsi un'ebrezza pagana dolce come un respiro di musiche ignote e profonde.

E se le rose in torno esalino l'anima al vento io sogno, e ascolto e vedo venire per l'ombra odorose gli efebi giovinetti che recano serti di rose e svegliano un'antica melode ne i flauti d'argento.

Luigi M. Bottazzi

Un colloquio con Leone Tolstoj.

La signorina Mallet, un'istitutrice francese dimorante a Pietroburgo, riferisce un colloquio avuto tempo fa in ferrovia con Leone Tolstoj.

La Mallet viaggiava verso il governatorato di Tambon; alla stazione di Mosca salì nel suo compartimento un vecchio della candida barba; era avvolto in un mantello da contadino, portava degli stivaloni altissimi di cuoio. La signorina trasse un giornale francese e incominciò a leggere.

Il vecchio che le era seduto rimpetto le chiese se fosse francese; in seguito alla risposta affermativa della signorina si intavolò una conversazione durante la quale il vecchio le chiese se conoscesse le opere di Tolstoj e di Turgenieff, e che giudizio portasse su quelle del primo.

— Tolstoj non mi piace, rispose la signorina.
— E perché?
— Perché mi sembra un pessimista che vede soltanto il brutto della vita; io invece trovo molto di buono al mondo.

— Ella è giovane signorina; alla sua età si vede rosso; invece quando si convincerà che il mondo è pieno di falsità, di ingiustizie, di anomalie. Tolstoj si è studiato di agire beneficamente sugli uomini, di insegnare loro dove sia la verità della vita.

— Mi sembra che questo ideale sia irrealizzabile; a quanto ho capito, Tolstoj vuol distruggere molte delle istituzioni presenti e ciò mi pare innattuabile.

— Io credo invece che egli aspiri in prima linea a migliorare il sentimento umano. Quelle che Ella chiama istituzioni rappresentano soltanto l'espressione di vizi sociali sussistenti. Un giorno c'era l'inquisizione, ora gli arnesi dell'inquisizione si mostrano nei musei. Non vi è in ciò la prova della possibilità del progresso umano e dell'evoluzione dell'umanità?

La francese non seppe che rispondere; in quel momento il treno si fermava a una stazione. Il vecchio viaggiatore si alzò in piedi, fece un leggero inchino alla sua compagna di viaggio e le disse: Mi permetto di presentarmi: sono Leone Tolstoj. Poi scese velocemente dal carrozzone e scomparve prima che la signorina potesse riaversi dallo stupore.

Appendice della "Propaganda"

8

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

Il genio di osservazione che possedeva il signor Popinot era dunque necessariamente *bifronte*: egli indovinava le virtù della miseria, i buoni sentimenti infranti, le belle azioni in principio, le devozioni sconosciute, così come cercava in fondo alle più leggiere coscienze i lineamenti del delitto, il filo più tenue che lo portava a scovire il crimine. Il patrimonio del signor Popinot consisteva in mille scudi di rendita; sua moglie, sorella del padre di Bianchon, che era medico a Sancerre, gliene aveva portato due volte tanto in dote; ella era morta dopo cinque anni di matrimonio ed aveva lasciato la sua fortuna, al marito; ora, poichè lo stipendio di giudice supplente non è molto considerevole, e siccome il signor Popinot non era giudice effettivo che da quattro anni soltanto, è facile comprendere la causa della sua parsimonia in tutto quello che concerneva la sua persona e la sua vita.

Difatti le sue rendite erano mediocri e la sua

Il Teatro scelto di Achille Torelli.

Da parecchio tempo era nostro desiderio parlare del teatro scelto di Achille Torelli, come si presenta, nella sua edizione definitiva, in un magnifico volume edito dal Marino di Caserta. Il Torelli, seguendo l'esempio di molti altri nostri maggiori, s'è deciso a raccogliere finalmente tutte le sue varie opere di letteratura, di drammatica, di critica; questo suo *Teatro scelto* è il primo volume della raccolta delle sue commedie, di cui la prima ha la data del '62 e l'ultima del '98; ad esso seguiranno altri quattro volumi.

Su questo primo volume, nel quale l'autore non ha voluto raccogliere altri centoventi atti che gli sono sembrati deficienti, leggiamo un lusinghiero e bell'articolo di Julien Luchaire nella *Revue Latine*, la intellettuale rivista di Emile Jaguet.

E' uno studio, che mostra una grande conoscenza nei l' A. del nostro teatro in genere e del teatro del Torelli in specie; le commedie del Torelli sono esaminate, si può dire, con una minuziosità addirittura eccessiva e se ne rilevano in tipi e se ne ricercano le ragioni del successo e del trionfo: l' A. insomma, prima di scrivere, ha studiato. Il Torelli, in questa disamina, è colto nel suo essenziale valore; il Duclaire saluta in lui l'artista che sulla scena si è compiaciuto soprattutto del trionfo dell'amore, dall'amore semplice e puro, dell'amore familiare; al quale culto il Torelli ha sacrificato anche tutte le soluzioni violente, eccessive, che pur riescono a trovare il facile applauso, rischiarendole sempre d'un raggio di bontà e dando sempre un « finale » lieto alla sua opera.

L'arte drammatica italiana, adunque, trova onesti consensori a Parigi: in teatro come nelle riviste. Perché l'arte vera, quella di cui il Torelli è un buon soldato, non conosce frontiere.

Congratulazioni.

Innocenzo Cappa, già redattore dell'*Italia del Popolo*, è stato nominato direttore dello stesso giornale. Congratulazioni sincere al valoroso pubblicista e colto scrittore: e auguri al battagliero foglio repubblicano.

L'ortografia dei Krumiri.

A Verona dopo lo sciopero dei tipografi l'*Arena* è stampata dai cosiddetti Krumiri e il giornale si vanta di aver potuto resistere alle smodate pretese degli operai. Ma ecco un saggio della ortografia dei Krumiri: « ... ricco di citazioni, letterarie e parl' *Eamen-tari*... — ... così si sono miseramente scipate decine e centinaia di mimilioni... — ... la *rudova* è di color grigio... — ... l'opinione pubblica gradualmente *mutat-ita*... — ... l'*adilio* è però disturbato... — ... disse anzi che ove fossero *oPranizati* i battaglioni in tutta Italia si potrebbe fra *qnPalch* in uno ridurre la ferma... — dal profetto *il* quale... — ... si temeva che *l'aspetto del vecchio* monarca... — ... non potranno essere venduti... — ... dopo *cirac* un mese... — ... per attendere *l'usclita* dell'americano e trovar modo di attaccare discorso con *lui*! »

E si potrebbe continuare. Se non è una nuova lingua, è certo qualche cosa di peggio.

Sommarii.

La *Critica Sociale* del 1.º dicembre: Scherme Parlamentari (Ivanoe Bonomi); I due programmi (Democriticus); Le insidie capitalistiche dell'autonomia del porto di Genova (Dott. Angelo Crespi); L'Italia e i trattati di commercio (Attilio Cabati e Luigi Einaud); Il problema finanziario nella municipalizzazione dei pubblici servizi (Ivanoe Bonomi); Fra libri e riviste; mortalità ed igiene; Anticlericalismo e socialismo; Accumulazione capitalistica; Gli scioperi nel 1900 in Italia; Una dichiarazione di guerra; Le tendenze della legislazione americana, Socialismo critico.

La *Domenica Giudiziaria* del 30 novembre: La polizia giudiziaria nella giurisdizione commerciale (Serafino Pappagallo); A proposito d'un disegno di legge sulle espropriazioni immobiliari (G. Amendola); I progetti giuridici del governo; Giurisprudenza penale; Cronaca giudiziaria; Bibliografia, ecc...

Piccola posta.

E. C. T. C. Soluzione esatta, ma giunta oltre il giorno fissato.

Un socialista ammiratore di Tolstoj. Giriamo la vostra domanda al traduttore della redazione. Siete contento?

G. M. Il giornale napoletano cui alludete è moribondo. Noi—forse—gli daremo il colpo di grazia.

Sciara da

Nel primiero-sta il pensiero, e più in fondo-sta il secondo. — A che vale far *totalè* Non ho nulla-da lasciar!

I lettori che manderanno fino alle 12 di sabato soluzione esatta di questa sciara da concorreranno al sorteggio del seguente premio: *Irma Melany*; Nelle Isole Eolie, e *Oddino Morgari*; Per chi dovete votare.

Mandarono soluzione esatta della sciara da di Mercoledi (Ma-tu-sal-emme) le seguenti persone:

L. Kernot, Tullio Mendozzi, Vittorio Cervone, Maria Schettino, Alberto Cibelli, Teresa Avio, Nicola Castaldo, Ettore Caccace, Francesco Cafaro, Michele Triglia, Eduardo Milone, Ing. Gaetano Messina, Vincenzo Di Chiara, Angelo Avio, Adolfo Lohofalo, Giovanni Toscano, Alberto di Martino, Maria Ventriglia.

La sorte ha favorito il signor Vincenzo de Chiara (Stazione Elettrica, Via delle Fiorentine alla Riviera di Chiaia) al quale mandiamo il premio: N. *Trevisano*. Riformismo legalitario e socialismo rivoluzionario.

Noi

beneficenza grandissima. D'altronde, la trascuratezza per gli abiti che tanto distingueva Popinot, non era forse la caratteristica dell'uomo preoccupato follemente dallo studio della scienza? Per completare questo ritratto, basterà aggiungere che il signor Popinot era fra i pochi giudici del tribunale della Senna a cui non era stata accordata la decorazione della legion d'onore.

Tale era l'uomo che il presidente della seconda camera, alla quale apparteneva in signor Popinot, nominato di nuovo fin da due anni, giudice civile, aveva scelto per fare interrogare il marchese d'Espard, su domanda della moglie perchè fosse interdetto.

Alle nove, la strada del Fouarre diveniva deserta e riprendeva il suo aspetto miserabile; Bianchon fece allungare il passo al suo cavallo per sorprendere suo zio in mezzo alla sua udienza. Bianchon, medico di un ospedale, e medico gratuito di tutti i malati che gli raccomandava il giudice, non era conosciuto meno di questi da quell'assemblea di disgraziati. Egli non pensò senza sorridere allo strano contrasto che produrrebbe suo zio accanto alla marchesa d'Espard, e stabilì fra se di farlo abbigliare in modo che non riuscisse troppo ridicolo.

— Mio zio ha almeno un abito nuovo! si chiedeva Bianchon entrando nella strada del Fouarre. Farei bene, io credo, ad interrogare su ciò Lavienne.

Al rumore della vettura, una dozzina di po-

Liste civili di re e di presidenti

La *Rivista Popolare* dell'on. Colaianni, nel suo ultimo numero ha quest'articolo interessante che ci par opportuno regalare ai nostri lettori ora che nel paese è viva l'agitazione contro le spese improduttive.

La nascita della principessa Mafalda, che a suo tempo avrà il suo appannaggio, e la discussione austro-ungarica sull'aumento di due milioni di corone nella lista civile dell'imperatore Francesco Giuseppe c'inducono a contentare alcuni nostri abbonati che più volte ci domandarono la pubblicazione dei dati sulle liste civili dei Re e Presidenti di Repubblica. Li contentiamo con questo quadro, che abbiamo tolto: per la superficie e per la popolazione dai *Geographisch-statistische Tabellen* del Professor Lurasenek (Ed. Keller di Francoforte, 1902); per la ricchezza privata dal Mulhall: *The Dictionary of statistics* (Rutledge; London, 1899); e per le liste civili dall'*Handbuecher der Staatswissenschaften* di Conrad, Lexis (Leua, G. Fischer, 1900. 3.º vol. Parola: *livilliste*).

Quota	Popolazione privata	Ricchezza privata	Lista civile
0,48	16.050.000	79.000.000.000	10.050.000.000
0,36	14.581.000	295.150.000.000	14.581.000.000
0,45	20.400.045	19.645.000	20.400.045
0,61	19.645.000	59.500.000.000	19.645.000
0,53	9.406.849	160.625.000.000	9.406.849
0,24	32.250.000	242.250.000.000	32.250.000
0,00	1.200.000	242.250.000.000	1.200.000
0,00	12.000	12.300.000.000	12.000
0,00	250.000	408.750.000.000	250.000
Superficie			
Italia	K. q.	286.682	32.475.253
Gran Bretagna		314.795	41.605.801
Austria		625.518	41.359.294
Prussia		348.658	34.472.509
Spagna		496.928	17.960.544
Russia		22.212.962	130.850.236
Francia		536.464	38.961.945
Svizzera		41.469	3.325.023
Stati Uniti		9.381.159	76.308.387

I dati più contestabili sono quelli sulla ricchezza privata del Mulhall; ad esempio la ricchezza della Francia è più competente la portano a 220 miliardi e quella dell'Italia a 60 miliardi circa. Si può dire quindi, che il Mulhall abbia aumentati per tutti gli Stati la ricchezza.

Ad ogni modo, in mancanza di altri dati omogenei, ci dobbiamo contentare di quelli che ci dà questo famoso dizionario di statistica.

Per la Prussia non ci dà la ricchezza separatamente ma ci dà quella dell'Impero germanico in 201 miliardi e 300 milioni; assegnandone alla sola Prussia i due terzi, la sua ricchezza privata sarebbe di L. 134.200.000.000.

Ciò premesso, facciamo altre poche considerazioni.

Non abbiamo assegnato per abitante alcuna quota alla Francia, alla Svizzera e agli Stati Uniti perchè la lista civile dei rispettivi presidenti non arriva ad un *centesimo* per abitante. Che popoli disgraziati! Nelle monarchie il Re che costa più caro sarebbe quello di Prussia; ma tenendo conto che la ricchezza della Prussia è il doppio di quella dell'Italia, il Capo dello Stato tra noi peserebbe sui contribuenti assai di più che in Prussia; così del pari la quota individuale bassissima dell'Impero Russo diventa enorme tenendo conto della miseria della Russia. Il paragone poi è istruttivo tra la quota inglese e quella italiana: ogni inglese con un ricchezza di oltre L. 7000 paga al suo re 36 centesimi all'anno; ogni italiano con una ricchezza di circa L. 2300 ne paga 48 al proprio.

Ponendo il paragone tra la lista civile del re d'Italia e quella del Presidente degli Stati Uniti, si trova che la prima è 64 volte più grande della seconda, mentre la ricchezza privata della grande repubblica è oltre cinque *cinque volte e mezza* più grande della nostra.

I monarchici rispondono che queste sono quisquiglie incalcolabili... Già, ma quando si tratta di uno sgravio o di una spesa utile e indispensabile, le ragioni del bilancio s'impongono. Ad esempio, se il nostro Re si contentasse della lista civile del Presidente degli Stati Uniti, anche senza tener conto della differenza nella ricchezza, si potrebbe ridurre il dazio sul sale in tutta Italia e abolire le quote minime della fondiaria, senza che la solidità del bilancio venisse menomamente intaccata. Qui abbiamo portato la spesa delle liste civili senza far menzione della proprietà delle Case Reali — che sono poi proprietà nazionali — e delle tante pre-

veri sorpresi uscirono da sotto il portico, e si scoprirono riconoscendo il medico. Bianchon scorse suo zio in mezzo al parlitorio in cui i banchi erano pieni d'indigenti, i quali erano vestiti in quella maniera grottesca e caratteristica che in istrada richiama sempre l'attenzione dei passanti e specialmente degli artisti. Certo un disegnatore, un Rembrandt, se ve ne fosse uno ai nostri giorni, avrebbe certo concepito là uno dei suoi magnifici quadri vedendo quella miseria semplicemente accosciata e silenziosa. Qui, la rugosa figura di un austero vecchio dalla barba bianca, dal cranio di apostolo, un S. Pietro fatto apposta per un pittore; il suo petto, scoperto in parte, lasciava vedere quei muscoli rilevati, che sono l'indice di un temperamento di ferro che gli aveva servito come punto di appoggio per sostenere tutto un poema di disgrazie. Là una giovane donna allattava il suo ultimo figlio per non farlo strillare, mentre ne aveva un altro, di circa cinque anni, fra le ginocchia; quel seno, la cui bianchezza spiccava in mezzo ai cenci, quel fanciullo dalle carni trasparenti, e suo fratello la cui posa rivelava tutto un avvenire di birichino, intenerivano l'animo per un contrasto quasi grazioso con quella lunga fila di figure rosse per il freddo, in mezzo a cui appariva quella famiglia. Più lontano una vecchia, pallida e fredda, offriva quella maschera ributtante del pauperismo in rivolta, che è per vendicare in un giorno di sedizione tutte le pene sofferte. Vi era anche, l'operaio

bende che si pagano a molti funzionari, che sono una necessaria conseguenza dalle istituzioni monarchiche.

Ma se i sudditi di una monarchia pagano di più il Capo dello stato dei cittadini di una repubblica si può dire del pari, che ai primi vengono assicurati maggiori benefici? In Italia se ne sono viste tante; ma non troveremo certo bigotti della monarchia tanto sfacciati o tanto imbecilli da poter affermare che tra noi la sicurezza, l'ordine, la libertà, il benessere, l'istruzione, il rispetto dei cittadini all'estero siano maggiori o uguali a quelli di cui godono gli abitanti degli Stati Uniti.

ITALIA

Pel progetto sul divorzio

I giornali ministeriali minacciano che il ministero scioglierà la Camera se il progetto sul divorzio non passerà. Questa minaccia può aver buon effetto su molti deputati, nei quali un'elezione significa un dissesto finanziario.

D'altra parte i preti non cessano di agitarsi contro il divorzio. A Roma varie società cattoliche, comitati diocesani e parrocchiali, molti vescovi e monsignori tennero una riunione alla quale intervennero i loro giornalisti, nella quale studiarono i mezzi per combattere il divorzio. Approvarono anche una formula di protesta sotto la quale raccogliessero firme.

Pei fatti di Candela

Com'era da prevedersi il tribunale di Lucera, ha con una sua ordinanza, riconosciuto che il famoso Centanni e i suoi complici agirono per legittima difesa, massacrando inermi cittadini. E' la solita giustizia italiana che difende gli assassini. Del resto, dopo l'encomio solenne dato a quei feroci briganti impennacchiati, la ordinanza del Tribunale di Lucera non può sorprendere nessuno. Come non può sorprendere il resto della ordinanza che rinvia a giudizio 76 contadini, colpevoli, secondo quei bravi giudici, del solito attentato alla libertà del lavoro. Dei 76 imputati, 68 debbono poi rispondere anche di violenza e resistenza e 5 di lesioni in danno del Centanni. L'arresto di Megaldi è stato confermato.

Peccato che quei giudici imparziali che da questo processo si attendono promozioni e crocifissioni non abbiano potuto rinviare a giudizio anche i poveri assassinati. L'intenzione, certo, l'avevano: quel benedetto oodice di procedura, l'ha impedito.

Camera dei deputati

Seduta di ieri

Presidenza: Biancheri

La seduta si apre alle ore 14. Si approva il processo verbale della seduta di ieri. **Ceirana-Mayneri** da lettura di due proposte di legge degli on. Cicotti, Varazzani, Maino ed altri: una sul reclutamento ed una sull'ordinamento dell'esercito.

Interrogazioni

Nicolini risponde agli on. Gattorno, Valeri e Barzilai sulle disposizioni prese per raddoppiamento del binario sulla linea Bologna-Brindisi.

La ragione per la quale non si sono fatti i lavori invocati, è semplice: la Cassa per gli aumenti patrimoniali è esausta. Mancando i fondi, non si possono prendere impegni.

Valeri dice che il passaggio della valigia delle Indie sulla Brindisi — Bologna è già un argomento importante per dimostrare la necessità del raddoppiamento del binario.

Nicolini risponde all'on. di Stefano che desidera sapere se sia nei suoi intendimenti sistemare le condizioni degli impiegati straordinari licenziati, dipendenti dal Regio Ispettorato Generale delle strade ferrate. Il ministro ha fatto del suo meglio per provvedere agli impiegati dei quali si occupa l'interrogazione.

Si sono fatte premure presso la Società e si sono perfino tentate le vie dei Tribunali. Parecchi impiegati sono stati collocati in posto stabile, ma nota che molti di essi hanno già età avanzata che non permette l'assunzione. Assicura in ogni modo che il ministero non mancherà di pensare a cotesti benemeriti funzionari.

Risponde anche agli on. Gesualdo Libertini e Rizzoni sul ritardo nello sgombero delle macerie e nella riparazione dei danni causati a Modica dall'alluvione del settembre. Dice che il governo si affrettò a far riparare i danni prodotti dall'alluvione per quanto spettava allo Stato.

Domanda a procedere

Pres. legge le conclusioni della Commissione perchè non si conceda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari.

Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate.

Il problema meridionale e la proposta Sonnino

Sonnino (*segui di attenzione*) — Trattandosi di una proposta giacente, si limiterà a alcune obiezioni alle quali essa ha dato luogo.

Si è affermato che la riduzione a metà dell'im-

giovane, debole, infingardo, il cui occhio pieno d'intelligenza annunziava grandi facoltà compresse da bisogni invano combattuti, il quale tacendo le sue sofferenze e vicino a morire sperava di cogliere l'occasione per passare attraverso i cancelli dell'immenso vivaio dove s'agitano quelle miserie che si divorano a vicenda. Le donne erano in maggioranza. I loro mariti recatisi alla officina avevano senza dubbio commesso loro la cura di patrocinare la causa di tutta la famiglia con quello spirito che caratterizza la donna del popolo. Voi avreste visto su tutte le teste dei fazzoletti stracciati, vesti infangate, ma dovunque brillavano gli occhi come vive fiamme. Riunione orribile il cui aspetto ispirava dapprima il disgusto, ma che tosto causava una specie di terrore nel momento in cui voi scorgevate che la rassegnazione di quelle anime alle prese con tutti i bisogni della vita, affatto fortuita, era una speculazione fondata sulla miseria.

Le due candele che rischiavano il parlitorio, vacillavano in una specie di nebbia causata dalla puzzaletta atmosferica di quel luogo male aerato. Il magistrato non era il personaggio meno pittoresco in mezzo a quell'assemblea: egli aveva sulla testa un berretto di cotone rossiccio; e poichè era senza cravatta, il suo collo rosso dal freddo e rugoso si disegnava nettamente sul colletto guaticato della sua vecchia veste da camera.

(continua)